

Karlheinz Stockhausen Solo & Mantra

Elettrosensì 2010



violoncello

Lisa Napoleone

pianoforti

Sabina Concari, Silvia Cuccurullo

live-electronics

Stefano Lietti, Lorenzo Semeraro (Solo)

Marcello Mantovani, Paolo Sanvito (Mantra)

Giovedì 29 aprile 2010
ore 17.30

Auditorium

Conservatorio di Musica «G. Verdi» di Como

Via Cadorna 4 - Como

**Ingresso libero fino ad esaurimento
dei posti disponibili**

Per informazioni :

Segreteria del Conservatorio di Musica di Como

Via Cadorna 4 - 22100 COMO - tel. 031 279827 - fax 031 266817

la locandina completa delle manifestazioni si trova sul sito web:

www.conservatoriocomo.it

Karlheinz Stockhausen

Solo

(1965/1966)

per violoncello e live-electronics

Mantra

(1970)

per due pianoforti,
percussioni e live-electronics

violoncello

Lisa Napoleone

pianoforti

Sabina Concari, Silvia Cuccurullo

live-electronics

Stefano Lietti, Lorenzo Semeraro (*Solo*),

Marcello Mantovani, Paolo Sanvito (*Mantra*)

SOLO (1966)

Ho immaginato una musica dove in certi momenti schegge o immagini appartenenti alla nostra memoria si palesino in una forma udibile e alle quali il solista possa aggiungere dei commentari, dei supplementi o semplicemente qualcosa di novo: una musica dove si percepisca che l'esecutore sta "pensando a voce alta" e dove si sperimenti nel suo attuarsi la creazione e il dissolvimento di un processo stratificato.

Quando la musica ci rende consapevoli di un pensiero e di un'esperienza multidimensionali e quindi del processo di formazione di una struttura anziché di un oggetto, raggiungiamo un stadio di sviluppo ulteriore nella composizione per strumento solo.

Tutto quanto viene pensato dagli esecutori durante la preparazione e l'esecuzione del loro SOLO dovrebbe diventare percepibile auditivamente: vale a dire, il feedback fra l'esecutore e ciò che ha eseguito e ciò che sta per eseguire, tra il sé e il suo secondo e terzo e altri se stesso che hanno già suonato o si apprestano a farlo.

Nella musica per strumento solo composta fino ad oggi vi è sempre stata successione temporale; la progressione temporale è stata vista come una linea. Ciò che avevo in mente erano invece spazi musicali nei quali l'ordine degli eventi non fosse fissato, mentre fosse possibile muoversi in tutte le direzioni, nella stessa maniera in cui si osserva una scultura mobile. La spontaneità dell'esecuzione e l'accumulazione (verticalizzazione) acustica di specifici momenti sonori dovrebbe rendere esperibile questa idea.

MANTRA (1970)

L'opera deriva interamente da un'unica formula di 13 toni, il 'Mantra'. Dopo i quattro accordi iniziali questo 'Mantra' è proposto alla voce superiore del primo pianoforte in quattro membri separati da pause. A ciascuno dei tredici toni è conferita una precisa caratteristica che nel corso del brano diverrà sostanziale per un ampio lasso di tempo. 1. ripetizione regolare; 2. accento di rilascio; 3. suono ordinario; 4. gruppetto rapido; 5. tremolo; 6. accordo; 7. accento d'attacco; 8. collegamento cromatico; 9. staccato; 10. ripetizione irregolare ('morse'); 11. trillo; 12. attacco sforzando; 13. collegamento in arpeggio. Al 'Mantra' nella voce superiore si accompagna, nel basso, il suo specchio con i quattro membri in ordine permutato.

Non vi sono altro che continue messe in serie e stratificazioni di questo 'Mantra', secondo dodici forme di espansione tonale e in 13x12 trasposizioni. Imperniato su un singolo tono del 'Mantra' attorno al quale si sviluppano le forme di espansione, ciascuno dei 13 grandi cicli di cui si compone l'opera è dominato da una determinata caratteristica mantrica (MANTRA non è dunque in forma di variazione. Al 'Mantra' non viene aggiunta una sola nota, alcun accompagnamento, ornamento etc., esso rimane sempre uguale a se stesso presentandosi con i propri 13 caratteri nelle sue 12 molteplicità).

Il passaggio rapido prima della conclusione ricalca l'intero brano in una dimensione temporale minore; tutte le espansioni tonali e le trasposizioni sono riassunte in quattro strati vorticosi.

La cosiddetta modulazione ad anello, da me usata come elaborazione elettronica, implica un nuovo sistema di rapporti armonici. [...] Il segnale del pianoforte viene amplificato da due microfoni e modulato ad anello con un'onda sinusoidale. A debita distanza da ogni pianoforte stanno gli altoparlanti, che diffondono, contemporaneamente al suono dello strumento, quello modulato.

In ciascuno dei 13 cicli [...] viene impostato un suono sinusoidale che funge da centro tonale per le trasformazioni del 'Mantra'. Per il suono del primo pianoforte si impostano una dopo l'altra le 13 altezze superiori del 'Mantra', mentre per il secondo le 13 altezze inferiori, cioè il suo specchio. Ciascuna prima e tredicesima altezza delle iterazioni del 'Mantra' è dunque identica a quella del suono sinusoidale [...] dando luogo a un timbro assolutamente consonante e perciò naturalmente assonante al pianoforte; allontanandosi progressivamente gli altri toni del 'Mantra' dal tono della modulazione ad anello, il suono modulato diviene vieppiù dissonante e spettralmente incongruente rispetto al timbro del pianoforte (le seconde minori, none minori e settime maggiori determinano le massime dissonanze nei suoni modulati, mentre le ottave e le quinte determinano le massime consonanze). Grazie alla precisa quantificazione dei rapporti intervallari tra suoni sinusoidali modulanti e suoni del pianoforte modulati si riesce a realizzare un continuo 'respiro' dell'armonia procedente da agglomerati sonori dissonanti a consonanti e, a ritroso, da consonanti a dissonanti.

citato da testi di K. Stockhausen